ANNO XXVIII. Domenica, 4 Luglio 1875. N. 180.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 30 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 56 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Norvegia, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 45 —	» 80 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 col per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

La Redazione si scusa di non ricevere lettere franche allo Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuoio sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Vaccheri, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 3 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il Senato belga, nella seduta del 30 giugno, ha approvato all'unanimità e senza discussione il progetto di legge, già votato dalla Camera, per punire le proposte di commettere reati. I senatori presenti erano 31.

Abbiamo già annunziato che il ricorso del conte d'Arnim sarà discusso dalla Corte di cassazione verso il Natale. Parecchi giornali assicurano che egli ottenerà la grazia sovrana e che l'imperatore attenda la sentenza della Cassazione per prender una decisione. Altri giornali dicono che l'ex-ambasciatore, il quale, si riseda ora a Losanna, in Svizzera, si occupa sempre attivamente di politica. Gli si attribuiscono certi articoli vivacissimi contro Bismarck, che comparvero recentemente nella *Gazzetta della Croce*.

La Commissione incaricata di verificare il bilancio francese del 1869 ha esaminato le differenze tra l'effettivo ufficiale del esercito del 1869, notato nel credito a 423,000 uomini e l'effettivo reale riconosciuto di 337,000 dal plebiscito di quell'anno.

Il relatore ricevette comunicazione dei decreti che autorizzavano il governo ad impiegare nel miglioramento delle truppe il saldo dei soldati in congedo.

La Commissione ha deciso di udire le spiegazioni del direttore generale della contabilità al ministero della guerra.

L'Assemblea di Versailles ha continuata la discussione del progetto sulla ferrovia di Lione. Tutti gli sforzi sono ora rivolti ad affrettare il compimento dei lavori affinchè l'Assemblea possa prendere la risoluzione di sciogliersi almeno nel mese di novembre. A tal uopo si sono riuniti, com'era stato annunziato, i vari gruppi della sinistra, ed approvarono una proposta colla quale si raccomanda ai deputati repubblicani di astenersi, per quanto è possibile, da emendamenti e discorsi che prolunghino la discussione delle leggi. La sinistra è, in questo momento, fortemente ordinata, e noi crediamo che la raccomandazione verrà ascoltata da tutti, salvo da pochi radicali.

In Irlanda anche il Consiglio degli Stati approvò con 24 voti contro 10 la decisione del Consiglio nazionale che invita il governo di Dorna a ritirare il decreto di espulsione dei preti del Giura. In tal guisa sono esauriti tutti i gradi di giurisdizione e al governo di Berna non rimane che piegar il capo ed eseguire gli ordini dell'autorità centrale. È naturale che il partito clericale consideri l'abrogazione di quel decreto come una vittoria. D'altro canto, non si poteva permettere al governo di Berna di proseguire la lotta con mezzi contrari alla Costituzione.

A proposito di lotta fra liberali e clericali richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla nostra corrispondenza da Berlino in cui si parla delle prossime elezioni in Baviera e degli sforzi che il partito clericale fa in quella parte della Germania per conseguire la maggioranza. È certo che i clericali tedeschi hanno in Baviera il loro quartier generale, e quivi vorrebbero stabilire il centro della resistenza al principe di Bismark.

I GRADI ACCADEMICI

Coloro che hanno avuto la pazienza di seguire le discussioni dell'Assemblea francese intorno alle libertà dell'insegnamento superiore e ai gradi accademici, devono aver concepito nell'animo loro dei funesti presagi intorno all'avvenire scientifico della Francia. I tedeschi, che non sono avari di biasimi ai loro vicini, in questi giorni, riempiono di giusti censure i loro giornali, dai quali lampeggia il grande che la Francia si condanni spontaneamente o da sè alla servitù intellettuale.

Sotto colore di derlo la libertà dell'insegnamento superiore, il vescovo d'Orléans, il quale è stato anche in questa occasione il pastore più ardente della greggie fedele, è riuscito ad ottenere la facoltà di aprire Università libere come è nel Belgio. Sino a questo punto l'esperienza poteva permettersi, sebbene fosse facile a prevedere i risultati. Accanto alle 44 Facoltà disparse che ha ora la Francia, 14 di diritto, 15 di medicina, 15 di scienze e 15 di lettere, la libertà ne avrebbe aggiunte dicune altre, tiche, prive di suppellettile scientifica e di alti insegnanti. In tal guisa la Francia si allontana vieppiù dall'insegnamento delle Università, del quale è esempio nella Germania, riflesso delle nostre antiche e gloriose Università italiane del medio evo. E questo ideale, come a tutti è noto in Italia, consiste in un gruppo di Facoltà coordinate fra loro ed esplicanti l'infinito giro della sapienza umana. Le Facoltà sparse qua e là hanno uno scopo professionale e non abbastanza preparano dei dottori, ma non degli scienziati superiori, e non facendano un ramo del sapere col vitale nutrimento che trae dal contatto di tutti gli altri. Questo fu dimenticato dall'Assemblea francese per compiacere il vescovo d'Orléans, il quale vuole fondare in Francia una piccola Università di Lovanio, diretta dalla sua magniloquente fede. Ma, fatto il primo passo, è venuto l'emendamento Paris, il quale ha dimostrato che cosa si celi nel nuovo sistema. Questo emendamento, combattuto dalla sinistra e dallo stesso signor Laboulaye, appoggiato dalla destra, dal centro destro e dal centro sinistro della pubblica istruzione, è passato alla seconda lettura, e, non v'è dubbio, passerà anche alla terza. Esso stabilisce delle Commissioni miste di esame per tutti gli alunni delle Università libere, i quali non vogliono presentarsi dinanzi agli esaminatori dello Stato. Queste Commissioni miste sono composte di professori per metà scelti dalle Facoltà libere e per metà dal ministro, il quale designa il presidente. In tal guisa lo Stato è messo in sospicione; si dimezza delle sue attribuzioni, non lo si crede più atto a conferire i supremi gradi accademici con imparzialità, e deve subire il rincontro di una Facoltà libera, che può essere un nido di dottrine clericali o del più scapigliato materialismo.

Egli presta il suo sussidio a tutte e due e dà l'incarico ai suoi professori di acconciarsi alla meglio colle une e colle altre! E per cansare le difficoltà, come si addice all'eclettismo politico e morale del governo francese, il ministro darà l'incarico di esaminatori per una Università libera clericale a professori cattolici; per una Università libera razionalista a professori avanzati. Terrà a sua disposizione una coorte di esaminatori officiali, che rappresentino tutti i colori dell'iride. E se invertisce le parti, e mandasse i clericali in una Facoltà di razionalisti ed i razionalisti in una Facoltà di clericali, l'esame non potrebbe avere una conclusione; i poveri candidati sarebbero tirati in due sensi opposti e ne rimarrebbe la confusione delle lingue. In tutto questo armeggio, come il lettore facilmente vedrà, la scienza non c'entra e si naviga a piene vele nella politica. L'ordinamento degli studi è anch'esso un pretesto ed una occasione per infogare le ire di parte. Ed siono per infogare le ire di parte. Ed siono che cosa importa alla scienza che si chiami *libera* ed *officiale* l'Università in cui si insegna? Ciò che importa ad essa è che si insegni con quella altezza di metodi e ricchezza di mezzi che ne determina il progressivo sviluppo.

Una Facoltà di medicina non sarà migliore o peggiore pel solo qualificativo di libera o governativa; ma per la quantità di mezzi sperimentali e di esimii sperimentatori. Ed è evidente che oggidì i laboratorii compiuti e perfetti costano dei milioni e lo Stato li può fornire assai meglio che l'associazione privata. Rimangono le scienze morali filosofiche e giuridiche, le quali veramente suscitano questa ardente controversia. Ma la maggior parte d'esse, a mo' d'esempio le giuridiche, le filologiche, si insegnano oggidì da per tutto, nelle migliori Università, col metodo induttivo e si sottopongono agli stessi processi delle scienze naturali.

La filosofia è il campo aperto alla controversia. Ma anche per essa il sistema tedesco è infinitamente superiore, più degno, più conforme alla dignità dello spirito umano. Ed invero in Germania, nella stessa Università, accanto al professore ufficiali vi sono i privati docenti; i giovani possono inscriversi ai corsi degli uni o degli altri, liberamente; pagando la tassa di inscrizione agli uni ed agli altri. In tal guisa la gara è aperta; accanto al professore officiale di filosofia hegheliana vi è il privato docente che professa la filosofia spiritualista; ve n'ò un altro che spiega il Kantismo; ed i giovani scelgono, si disputano, si accalorano; talora anche sugnono per un semestre un corso e pel secondo semestre l'altro.

La mente si educa a vedere i vari aspetti delle cose e non si cristallizza in una sola teoria. La verità è poliedra, e giova contemplarla dai vari lati. L'Università libera, ad uso di Francia, è un lato solo dei problemi, che si offre alla meditazione del giovane; l'Università governativa con insegnamenti liberi e multipli della Germania è tutti i lati dei problemi, che sincermente e lealmente si additano alla osservazione della gioventù studiosa. La vera libertà morale e scientifica è certamente in questo ultimo sistema; il primo, sotto l'aspetto della libertà, cela la servitù spirituale. In Italia nostra non può essere dubbia la scelta; le nostre antiche e gloriose tradizioni ci additano la via che dobbiamo battere. Ed è confortante il vedere che quasi tutti i progetti di riforme delle Università che si sono succeduti in questi ultimi tempi si informino con maggiore o minore fedeltà a tale tipo.

Ad uno ha accennato chiaramente e ripetutamente il ministro della pubblica istruzione nell'ultima discussione del Senato, pigliando argomento dalle tasse scolastiche. Egli ha chiarito che colla legge intorno alle tasse ed al sistema degli esami universitari si creava la concorrenza dell'insegnamento pubblico e ufficiale, perchè i giovani avrebbero avuto la facoltà di inscriversi ai corsi degli insegnanti privati, pagando ad essi le quote di tassa d'inscrizione. Questo sarà già un grande vantaggio ed un grande beneficio; e i professori ufficiali che, liberi da ogni concorrenza, talora sonnecchiano sulle loro cattedre, dovranno risvegliarsi.

Ma per compiere il sistema e conformarlo interamente al germanico, sarebbe d'uopo che anche le quote delle tasse corrispondenti ai corsi degli insegnanti ufficiali, andassero a beneficio loro e non all'erario. Il ministro riconosce questa lacuna e promette che, appena le condizioni delle finanze lo permettano, domanderebbe al ministro delle finanze la cessione dalle tasse d'inscrizione a beneficio degli insegnanti ufficiali. Noi torneremo su questa grande e vitale questione del nostro insegnamento universitario; imperocchè, come è inutile consigliare tutte le virtù agli uomini in preda di tutti i bisogni, così è vano raccomandare a professori male retribuiti che si consacrino unicamente al magistero.

Quando, come in Germania, il professore dello Stato trarrà l'agiatezza dall'insegnamento, allora solo si potrà rimprovararlo se si distrae in altri uffici e non si consacra interamente alla scienza che gli fruttà decoro, pace e guadagno.

IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE D'EGITTO

Da alcuni giorni è commentata nei circoli politici la notizia che il sig. avvocato Bernardi, impiegato al ministero di grazia e giustizia, sia stato di abaizo nominato sostituto procuratore generale del Re presso il nuovo tribunale internazionale d'Egitto.

Ignoriamo se la notizia sia vera e esprimiamo liti di potenza sensitive, perocchè il giudizio che si fa di tal nomina è molto severo. Noi esitiamo assai a credere che l'on. Vigliani abbia potuto risolversi a dare un posto così eminente e così largamente retribuito ad un giovane, d'altronde colto, il quale da poco tempo ha mossi i primi passi nella carriera della magistratura. Soltanto nel caso che siffatto ufficio fosse stato rifiutato da altri impiegati giudiziari; che potessero legittimamente aspirarvi, la nomina del signor avv. Bernardi sarebbe giustificabile e l'autorità politica dell'on. ministro guardasigilli rimarrebbe intatta.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI FIRENZE

Un telegramma inviatoci dal nostro corrispondente di Firenze intorno alle elezioni amministrative che vi ebbero luogo domenica scorsa ha messa sempre parte de' giornali.

Il nostro corrispondente ci annunziava che i deputati erano riusciti clericali; faceva un'eccezione per l'on. Peruzzi, venuto fuori dall'urna il primo.

Il laconico dispaccio non aggiungeva altro. All'indomani, leggendo i giornali di Firenze, abbiamo trovata *L'Armonia* cantar vittoria, mentre i giornali moderati tacevano. Il silenzio di questi e la letizia di quella ci parevano la conferma dell'esattezza del dispaccio.

Ma ecco cominciar le proteste! I clericali trionfarono! quando e come? *L'Armonia* ha fatto una lista in cui pone i candidati degli altri Comitati. È una vittoria se quasi sono stati eletti? Sarebbe vittoria se fossero stati eletti i suoi proprii candidati; ma di questi non sortì dall'urna che uno solo. Non sarà stata la sua una sconfitta completa, ma certo non fu una vittoria.

Considerata poi la lista de' consiglieri eletti, abbiamo dovuto persuaderci che sgline rappresentano le varie gradazioni del partito liberale e che il partito clericale è in grande minoranza. Vi sono parecchi nostri amici, noti abbastanza per le loro idee liberali, perchè noi possiamo confondersi coi clericali.

Sull'argomento del dispaccio ci ha pure scritto l'on. Peruzzi la seguente lettera, che pubblichiamo, dacchè egli ce ne dà ampia facoltà.

Firenze, 1° luglio 1875.

Caro Dina,

Nell'*Opinione* di ieri (numero 176) lessi un dispaccio da Firenze ov' è affermato che « nelle elezioni amministrative hanno avuta la prevalenza i clericali. Peruzzi l'on. Peruzzi è stato il primo eletto con voti 1568. »

Personalmente disinteressato, grazie alla seconda proposizione del telegramma, vi scrivo affinchè la delle verità, autorizzandovi a far della presente l'uso che pel detto interesse reputerete migliore. Quanto al partito e alle liste di candidati, nessuno dei quali (ad eccezione dei consiglieri uscenti Casanova e Serristori) riuscì se non era altrosì in una delle tre, fra le quali vi fu vera battaglia. Di questo, una fu proposta dall'Associazione commerciale, un'altra da un Comitato che ebbe per organo il giornale *La Nazione* e del quale facevano parte i sigg. Giovanni Arrivabene, il prof. Gondinet Giuseppe, avvocato Andreucci ed altri egregi cittadini tutt'altro che clericali. Una terza lista fu circolata dal partito clericale. Dei 15 consiglieri eccezionali eletti, due erano proposti nelle tre liste, tre in quello dell'Associazione commerciale e della *Nazione*, tre in quella clericale, tre in quelle solo dell'Associazione commerciale; 8 dei già ricordati Serristori e Casanova la nessuna delle tre; uno solo, il marchese Pompeo Bourbon Del Monte, era proposto soltanto nella lista clericale!

Il consigliere provinciale eletto è il cantore Tommaso Corsi.

Addio. Il credetemi vostro

Affmo Collega
Ubaldino Peruzzi.

IL CONVENTO DI TOR DE' SPECCHI

Abbiamo nuovi particolari della preda di possesso del monastero di Tor de' Specchi e della perquisizione operata nella carrozza della principessa Massimo.

Nel monastero suddetto stanno le obiate di Santa Francesca Romana, appartenenti quasi tutte all'aristocrazia. Vi è fra le altre una nipote del Papa. Ora pare, dunque strano che la principessa Massimo vi sia andata il giorno precedente alla presa di possesso, ed anche il giorno stesso in cui la Giunta liquidatrice si recò a compiere la sua operazioni.

Che gl'incaricati della Giunta abbiano adempiuto il loro ufficio con modi urbani e cortesi è cosa da non mettersi in dubbio. Nelle prese di possesso di monastari avvenute a Roma non si ebbero mai a lamentare inconvenienti, e le monache furono sempre le prime a render giustizia alla prudenza e alla squisita educazione dei rappresentanti della Giunta, i quali hanno saputo conciliare la loro missione con i riguardi dovuti alle comunità religiose femminili.

Siamo dunque intesi che su ciò non v'ha questione. Le *obiate* di Tor de' Specchi hanno fatto la solita protesta e si sono anche rivolte ai tribunali, i quali decideranno se veramente, come esse affermano, noi dobbiamo andar soggette alla legge sulla soppressione. Ma, ciò mettegrado, la *Madre proprietaria* del monastero è in possesso è stata eseguita in modo regolare.

Ma non è altrettanto regolare le perquisizione venne fatta il giorno precedente nella carrozza della principessa Massimo, e dalla quale siamo persuasi che i rappresentanti della Giunta non vorranno assumere la responsabilità. La Giunta dà avviso alla questura delle prese di possesso affinchè questa disponga un servizio interno ai conventi e impedisca che si trafughino oggetti. E la questura avuta mandato i suoi agenti nelle vicinanze del monastero di Tor de' Specchi il 30 giugno. Or bene questi videro per ben cinque due donne che uscivano dal monastero portando cofani, pesate d'argento ed altri oggetti di valore che vennero sequestrati e consegnati dalla questura al cavaliere Masotti, segretario della Giunta, il quale il giorno appresso si affrettava a restituirli alle monache.

Ma non sappiamo intendere qual relazione potesse esistere fra il sequestro di questi oggetti e la perquisizione nella carrozza della principessa Massimo. Da quando in qua gli agenti di questura hanno il diritto di fermare una signora che esce da un convento o da una casa e di setto-

---

2

APPENDICE

LA CROCE MISTERIOSA

RACCONTO

di A. G.

(DAL TEDESCO)

La seconda lettera, che consegnò all'amico, diceva così:

« Una sorte propizia mi ha risparmiato il castigo della leggerezza che mi dettò la prima lettera a voi diretta. Dal momento che l'ho spedita, vo ripetendo continuamente a me stesso che il vostro disprezzo sarebbe stato l'unico frutto di questo stolto passo; e nondimeno non avrei forse avuto la forza di mancare all'appuntamento indicato... Così rischio di trovare in voi disposo altrimenti e vi scrivo queste righe soltanto per dirvi ch'io ho rinunciato per sempre a voler strappare al destino ciò che non concede spontaneamente. Voi non vedrete mai più parlare di me; ma se, fra mesi od anni v'accadrà di trovarvi isolate, vi torni grato il pensiero che v'ha un cuore il quale batte per voi continuamente e serberà in sè la vostra immagine fino all'ultimo respiro. »

Il vino dell'assenzio, man mano che esso leggeva, aveva perduto l'espressione di scherno con cui aveva principiato.

— E non hai nessun indizio? — chiese poi ch'ebbe finito.

— No — rispose il dottore che nondimeno arrossì fino alle tempia.

— Uhm! — fece l'amoreria con un risolino soffocato — Vediamo un po' quali punti d'appoggio ci s'offrono per basare le nostre induzioni. Si capisce benissimo che tu sei osservato da lungo tempo, sicchè a far ciò, altro non può essere stata, tranne che una malata qui dello spedale od una vicina; perchè nei nostri *clubs*, l'amabile scrivente, difficilmente può averti incontrato e dal momento che non ti si vede nelle tue passeggiate che a guisa di una figura di una *camera oscura*. Che essa appartenga alle classi colte che la prima, di cui l'idea romantica potrebbe attribuirsi benissimo a qualche modista dirozzata in grazia delle biblioteche circolanti. Questo genere peraltro non può assumersi che di fronte alla seconda lettera che abbiamo dinnanzi. Tu adunque, da vero cavaliere, sei deciso di non tradire e vuoi conto il nastro azzurro od il fiore dell'appuntamento?

— Sono deciso a non farlo — ribattè seccamente Ottone.

— Adagio, amico mio, io non ti metto già la pistola alla gola; ma almeno devi rispondere alle mie domande. Che ne pensi dell'ammalata da me accennata?

Ottone si mise a ridere.

— Aspetta, mio caro, rispos'egli. Uno di questi giorni ti condurrò meco nella sala delle ammalate di cui parli. Io ti pregherò di cercare tra quelle figure il tipo di una eroina da romanzo. Troverai de' modelli stupendi; peccato che abitualmente l'ortografia non la conoscano.

— Dunque una vicina — soggiunse Marbach placidamente avviandosi alla finestra e senza avvedersi che l'amico aveva aggrottato le ciglia e lo lasciava fare con una espressione tutt'altro che piacevole. Quando l'assensore ebbe aperto la finestra giunse a loro la melodia dell'inno « Sul mare » di Schubert, cantata da una voce di contralto perfetta!

Allorchè la cantatrice ebbe finito, Marbach richiuse piano la finestra e fissò l'amico negli occhi con uno sguardo singolare, dicendogli, mezà sul serio, mezà per ischerzo:

— Scommettersi che la tua più *prossima* vicina è senza dubbio la bella vedova!

— Quale sciocchezza! — proruppe il giovane medico.

— Una bella vedova di venticinque anni, ricca, interessante, avente adoratori e pretendenti a scelta e che appunto per ciò mede abitata, avvezza alla compagnia e non si cristallizza in una sola teoria. La verità è poliedra, e giova contemplarla dai vari lati. L'Università libera, ad uso di Francia, è un lato solo dei problemi, che si offre alla meditazione del giovane; l'Università governativa con insegnamenti liberi e multipli della Germania è tutti i lati dei problemi, che sincermente e lealmente si additano alla osservazione della gioventù studiosa. La vera libertà morale e scientifica è certamente in questo ultimo sistema; il primo, sotto l'aspetto della libertà, cela la servitù spirituale. In Italia nostra non può essere dubbia la scelta; le nostre antiche e gloriose tradizioni ci additano la via che dobbiamo battere. Ed è confortante il vedere che quasi tutti i progetti di riforme delle Università che si sono succeduti in questi ultimi tempi si informino con maggiore o minore fedeltà a tale tipo.

Ad uno ha accennato chiaramente e ripetutamente il ministro della pubblica istruzione nell'ultima discussione del Senato, pigliando argomento dalle tasse scolastiche. Egli ha chiarito che colla legge intorno alle tasse ed al sistema degli esami universitari si creava la concorrenza dell'insegnamento pubblico e ufficiale, perchè i giovani avrebbero avuto la facoltà di inscriversi ai corsi degli insegnanti privati, pagando ad essi le quote di tassa d'inscrizione. Questo sarà già un grande vantaggio ed un grande beneficio; e i professori ufficiali che, liberi da ogni concorrenza, talora sonnecchiano sulle loro cattedre, dovranno risvegliarsi.

Ma per compiere il sistema e conformarlo interamente al germanico, sarebbe d'uopo che anche le quote delle tasse corrispondenti ai corsi degli insegnanti ufficiali, andassero a beneficio loro e non all'erario. Il ministro riconosce questa lacuna e promette che, appena le condizioni delle finanze lo permettano, domanderebbe al ministro delle finanze la cessione dalle tasse d'inscrizione a beneficio degli insegnanti ufficiali. Noi torneremo su questa grande e vitale questione del nostro insegnamento universitario; imperocchè, come è inutile consigliare tutte le virtù agli uomini in preda di tutti i bisogni, così è vano raccomandare a professori male retribuiti che si consacrino unicamente al magistero.

Quando, come in Germania, il professore dello Stato trarrà l'agiatezza dall'insegnamento, allora solo si potrà rimprovararlo se si distrae in altri uffici e non si consacra interamente alla scienza che gli frutta decoro, pace e guadagno.

— È una donna fantastica adunque od una specie di *bas bleu*? Non l'avrei supposto ciò, a dir vero, dalla vaga domanda; sent ha piuttosto alcun che d'infantile nell'espressione.

— Essa ha al suo comando tutto un repertorio di complimenti, giovanotto mio. Alla prima occasione che si offre vogliono presentarti a lei e allora potrai fare migliori studi fisionomici che non dalla finestra.

— Non prenderti pensiero di ciò — rispose il dottore freddamente. Tu sei in generale, io non cerco la società di signore; e che dovrei farne poi che sia Elena Dolen; solamente non comune. Gli è che ha già subito nella sua vita più cambiamenti di scena e non può far che qualche poco di effetto non ne rimanga. Tu avrai sicuramente adito che sia a è stata durante un anno la idolatrata prima donna del teatro di M...; ma se avesse le speranze di succeder a lei, io si attribuiscono, non vengo a parlarti di quella donna stata difficile fino a quest'ora, ed è perciò che ci credo poco. E poi il maggiore potrebbe essere suo padre; passa per uomo assai quanto leggero relativamente al bel sesso e forse anche non ci pensa agli stesso alle idee che gli vengono attribuite.

— Ed ora si potrà finalmente sapere

bella signora si fissò qui (con una ridicola vecchia cugina per guardia d'onore), probabilmente perchè il posto le piacque. Essa ha ad ogni modo ben meritato della città, porgendo che dire alle buone lingue, che, invero, colla migliore volontà del mondo non possono trovare nulla di male a dire sul conto suo, ma almeno hanno di che discorrere di ciò che di strano loro appare nell'esser suo superiore.

Per me sono bensì curioso di sapere se essa difenderà così costantemente per l'avvenire la propria indipendenza come l'ha mantenuta fino ad ora.

— Sicchè nessuno de' suoi pretendenti passa per essere il preferito...? — chiese abbastanza lo dottore.

— Sì. V'ha un certo maggiore di Fallbaum, al quale, per lo meno, essa mostra concedere maggiori diritti che agli altri. Si dice che sia stato amico di famiglia ancora nel tempo che viveva il marito. Egli è veduto spesso insieme a lei; ma se avesse le speranze di successo che gli si attribuiscono, non vengo a parlarne. Ma, sarà perchè che ci credo fino a quest'ora, ed è perciò che ci credo poco. E poi il maggiore potrebbe essere suo padre; passa per uomo assai quanto leggero relativamente al bel sesso e forse anche non ci pensa agli stesso alle idee che gli vengono attribuite.

— Ed ora si potrà finalmente sapere

porre la sua carrozza ad una visita? Nel caso presente bastava il più valgare buon senso da avvertire che se la principessa avesse voluto trafugare oggetti di valore appartenenti al monastero, non avrebbe avuto bisogno di affidarli alle domenicanie ch'erano nelle prime. Se gli agenti della questura avessero fatto buona guardia, avrebbero dovuto vedere che nulla era stato portato nella cui carrozza, come infatti nulla fu trovato, e così avrebbero risparmiato ad una gentildonna un'offesa della quale essa ha avuto non una sia mille ragioni di risentimenti.

E poco importa che fosse una *carrozza di piazza*. In primo luogo era facile di sapere chi dovesse salire nella medesima, e chi stava domandare al cocchiere. Ed inoltre se invece della principessa Massimo si fosse trattato di qualunque altra persona, la cosa non avrebbe mutato aspetto. Il fatto è bastevole indipendentemente dalla qualità della persona contro la quale fu commesso. E quali insegne, quali distintivi, quali cuoghi agenti per essere riconosciuti? In forza di qual mandato legale si presentarono alla principessa? Non abbiamo mai detto che siano stati unti agenti e vessazioni. Abbiamo soltanto lamentato un errore, e appunto perchè desideriamo che si tenga alto il prestigio dei carcerieri, perchè si dia pubblica sicurezza, siamo d'avviso che sifatti eccessi di zelo non possano essere in alcuna guisa approvati.

SOCIETÀ DI PATRONATO PER GLI EMIGRANTI ITALIANI

I nostri lettori furono già informati dalla discussioni che si fecero nelle sale del nostro Ufficio interno alla questione dell'emigrazione e per istituire una Società di patronato degli emigranti italiani.

Il Comitato promotore di questa benefica Associazione si compone dei ministri Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali: dei senatori Torelli, Scialoia, Lampertico, Jacini, Tabarrini e Cerruti; dei deputati Luzzatti, Gerra, Merpurgo, Maurogèmato, Tolomei, Boselli, Dina, Castagnola, Corbetta, Villa-Pernice, Lampiasi, Cavallotti, Cavasi, De Zerbi, Rudinì, Codronchi, Pericoli, Carpegna, Maceki; e dei signori Tedaldi, Pedroleri, Badia, Bellati, Allievi, Carpi, Malvano, Gallotti, Perrone, Ventimiglia, Boccardo, Sarello, Boso, Palma, Piterno, Ferraris, Marnini, Fortis, Brioschi, Cantoni, Mariano, Fiorentino, Tommasoni, Enrico Scialoia e avv. Francesco Ballarini, segretario.

Questo Comitato ha ora pubblicato il programma e lo statuto della Società, invocando l'appoggio della nazione e l'adesione di tutti coloro che intendono il nobile scopo al quale l'Associazione è diretta.

Nel programma, dopo alcune considerazioni intorno alla protezione dell'emigrazione che non deve essere intesa nel senso di favore o di sentimento all'estero, il Comitato traccia colle seguenti parole i fini che la Società si propone:

Lo Stato però ha un dovere presso gli emigranti, quello di tutelarne, nelle varie vicissitudine di fortuna, gli inganni: esso ha l'obbligo di illuminarli, proteggerli contro gli abusi e le frodi. L'esperienza ha provato che le prescrizioni aggravate, o non pone, la condizione degli emigranti, allettando gli ciechi decisioni infedeli dei vantaggi che otterranno nella nuova patria ed autorgendo il danaro per quanto era possibile pel trasporto e mantenimento a terra. I molti e gravi inconvenienti che nacquero indussero i governi ad intervenire, prescrivendo norme precise relative al numero degli emigranti da trasportarsi, punto in relazione colle capacità delle navi, alle provvigioni delle quali devono essere fornite, ed altre prescrizioni tuttavia poco rispondenti del guadagno a danno degli emigranti.

Tuttavolta l'esenzione di simili prescrizioni incontra, all'atto pratico, non poche difficoltà: e nè pochi sono il fenomeno della tratta, vittime di illusioni ed inganni: esso ha l'obbligo di illuminarli, proteggerli contro gli abusi e le frodi. L'esperienza ha provato che le prescrizioni aggravate, o non pone, la condizione degli emigranti, allettando gli ciechi decisioni infedeli dei vantaggi che otterranno nella nuova patria ed autorgendo il danaro per quanto era possibile pel trasporto e mantenimento a terra. I molti e gravi inconvenienti che nacquero indussero i governi ad intervenire, prescrivendo norme precise relative al numero degli emigranti da trasportarsi, punto in relazione colle capacità delle navi, alle provvigioni delle quali devono essere fornite, ed altre prescrizioni tuttavia poco rispondenti del guadagno a danno degli emigranti.

Tuttavolta l'esenzione di simili prescrizioni incontra, all'atto pratico, non poche difficoltà: e nè pochi sono il fenomeno della tratta, vittime di inganni e di speculatori, che si trovano in Società private, per vendere in aiuto ai governi, aspettato per far conoscere le sue reale dei vantaggi spesati nella nuova patria.

In paesi ove la stampa è libera, non è possibile che il governo possa contrastare tutte le esagerazioni che ad arte si spargono per indurre i cittadini ad emigrare; questa lotta contro la malafede di speculatori è sovrabbondante da cittadini che, collocandosi neutrali rispetto al governo e ad un indirizzo convergo a non l'emigrare, vogliono che si determinino sopra nozioni vere ed esatte, ed ammesso che ad determinare per l'emigrazione, vogliono che sia bene affidare l'azione del suo progetto non sia vittima di speculatori, ma che siano rispettate le leggi o depositarie che le proteggono. E in base a tali principii che si fondarono in Inghilterra ed in Germania Società di patronato per gli emigranti.

Il fatto dell'emigrazione è già divenuto importante anche per l'Italia, ed una Società che si occupasse di proteggere gli emigranti potrebbe rendere prezzo di voi servigi segnalati.

Al Congresso dell'associazione per il progresso degli studi economici tenutosi in Milano si primi di quanto del corrente anno, venne dilettitata tale quistione, e fu deciso che non può esistere anche la Italia sorgere una associazione autonoma di patronato.

Si è per realizzare quel voto che i sottoscritti si costituirono in promotori della Società di patronato degli emigranti italiani, e presentano ai loro concittadini il seguente manifesto e statuto.

Essa è ispirata pienamente al principio della neutralità rapporto alla determinazione dei singoli individui di andare o di stare. La società considera il paese nel suo complesso, la sua missione principale illuminarlo sulla condizione reale dei luoghi ove si dirige la emigrazione, ove a capitalizzare del pubblico, ove si dirigono prese dalla autorità a favore degli emigranti e di tutte le cose che riguardano il diritto e la pubblica sicurezza, siamo d'avviso che sifatti eccessi di zelo non possano essere in alcuna guisa approvati.

LE ELEZIONI DEI PARROCI

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Mantova, 3 luglio.

Ieri fu pubblicata la sentenza emessa dal tribunale civile e correzionale di qui nella causa di S. Giovanni del Dosso. Estensore il conte Imperatori. La decisione è stata l'egregio presidente cav. Crivinel ed è contrar ecca grata ai lettori dell'*Opinione* trasmettervene immediatamente la parte sostanziale.

In fatto.

Che per la morte del parroco don Giovanni Gavioli, verificatasi nel 12 novembre 1871, nella chiesa di S. Giovanni del Dosso, in Dosso, vi venne, dal vicario capitolare in Mantova, nominato economo spirituale il revendo don Giovanni Lenardi, al quale, dalla Prefettura generale in Brescia, si concedeva il R. placito data 31 dicembre dello stesso anno.

Che pubblicatosi, per mezzo della Curia diocesana di Mantova, il concorso alla vacante parrocchia di S. Giovanni del Dosso e presentatisi fra gli aspiranti il don Lenardi, soggiungendo, per prova, ed il vescovo di questa diocesi nominava il parroco don Lenardi, fatto salvo dei concorrenti, al quale però fu dinegato dal potere civile il R. placito.

Che quando parrocchiani di S. Giovanni del Dosso, non soddisfatti della nomina del don Pratti, aggregatisi nel di 28 settembre 1872 a maggioranza di voti, nominarono il don Lenardi, ciò che eleggersi il parroco, unanimi tranquillamente e liberamente passarono a nominare a nominare a Lenardi, come risulta dal pubblico regio di detto giorno ed notato dinanzi Giuliano Sissa al N° 1570 del suo repertorio.

Che, nullameno la protesta del vescovo di Mantova 15 ottobre 1872, le lettere pastorali 13 dicembre detto anno e 6 marzo 1874 dell'quale ultima si minacciava di scomunica il don Lenardi, si dichiarava che il don Lenardi non per parroco od altro; nella mattina del 15 marzo 1874 l'arciprete di Cavriana don Carlo Pratti, accompagnato da due gendarmi, pretendeva di non Lenardi nel possesso della chiesa parrocchiale ed in appresso adescate l'Economo di Dosso, e mentre i parrocchiani di Dosso, per la chiesa parrocchiale.

Che al dire degli atti, le condizioni spirituali del foltolo e S. Giovanni del Dosso, non normale per avere l'Ordinario dichiarato irrito e nullo quello del parroco don Lenardi, proibito ricevere da lui sacramenti, ordinato a dissuasi da lui celebrate, e dichiarato d'interdetto i preti che si chiesero.

Che pure al dire degli atti: anche il curato di quella parrocchia don Coelli aveva disobbedito al vescovo che lo invitava a chiamarsi, ed a recarsi a Correggioli ove era stato promosso, col rimanere a S. Giovanni privo di ufficio alcuno e di ogni sussidio, e che, nonostante il don Lenardi, era incorso nelle medesime censure sentenziatiche. Lettera del vicariato 11 agosto 1874 e lettera pastorale 15 ottobre 1874.

Che in tale stato di cose gli attori, ottenuta la comunicazione al procedimento sommario, con atto di citazione 11 marzo detto anno, hanno concluso in giudizio il don Lenardi, don Coelli e il vicario di Dosso, per sentirsi dichiarare parrocchie, se il don Lenardi non ha mandato del vescovo, e che il don Coelli, ed ad obbedire che le volsero a parroco e pai quali succeda le funzioni di culto. Non è a farsi questione se nella elezione del don Lenardi siasi ottemperato alle norme che vuole osservate il Concilio Tridentino ed altre relative, perchè il Don Lenardi è il parroco dei suoi elettori da cui presciolto, lo loro tuttora gradito per la fiducia della costante loro acquiescenza. Non lo dovevano supporre gli elettori del Don Lenardi che procedendo dall'elezione nel modo che vi procedettero non avrebbero ottenuto l'approvazione vescovile per l'eletto, che contro gli elettori e l'eletto si sarebbero scagliate anche le più severe censure della Chiesa. Ma non si può non ritenere che intendessero proclamare dal diritto loro garantito dalla legge sul Regno della libertà di coscienza con quella degli atti di culto sulla base della tolleranza religiosa.

Di cotesto fatto potranno, fa riguardo alle loro credenze, aver ben motivo e dolersi gli attori, ma non ne possono dolersi dei loro aggravati del diritto di libertà di coscienza e di culto, che punto non vanno loro impedite da quanto fecero gli elettori del don Lenardi, e che il don Lenardi è quindi, nonostante ogni privilegio potendo farsi a reclamare di fronte agli elettori ed all'eletto, non ha diritto di lamentarsi d'interdito od ha l'esercizio delle funzioni di parroco pei suoi elettori, fatti dalla chiesa e nel territorio dell'arcivechia; anzi, non può non sorprendere l'esposizione dell'accusata domanda, che si spingevano alla pretesa di violenza intollerabile religiosa, se vuole giungere persino a divietare al concordato don Lenardi di prestare il suo spirituale ministero a quelli che quali *fosse* stato incaricato e venisse richiesto.

Attesochè, procedendo ora all'esame della questione sotto il più razionale ed esatto aspetto giuridico civile, cioè dell'uno che i parrocchiani elettori e parroco eletto devono e fanno della Chiesa, ed a maggior dire, dell'edificio e tempio, si considerava:

Che i parroco gli attori, l'origine della parrocchia si perde e confonde nell'antichità di tempi. Nessuna traccia di titolo di proprietà o comproprietà dell'edificio e chiesa in nipoteo, si trasmise dappoi per legittimi trapassi, sia a favore degli attori che di altri. Dalla Chiesa di Roma, che fu sua sempre fatto pubblico uno dal parrocchiani, e per la semplice loro qualità di parrocchiani, la quale qualità fu di cotesto monopolio, che si dividendosi nelle persone, ben poteva e può aver attribuite la facoltà dell'uno come di due pubblica, ma giammai la proprietà sia dei singoli parrocchiani.

Da ciò ne deriva che le chiese d'uno pubblico di una comunità, in generale, in questo cioè non che discutere apparenzeri e dagli ingenuo, devono amoverveva fra quei beni d'uno pubblico proprietà di comuni espropriazione contemplati dall'art. 432 del codice civile: « Uno distinto « unanime, una giurisprudenza costante (dice « l'art. 7 » Giurisprudenza) « Uno di « e delle Corti imperiali si accordano nel considerare le chiese come fanno di comunità « tradizionali, « Giurisprudenza « Uno di « e delle « domino pubblico » e, soggiungo poi lo stesso « autore, le chiese parrocchiali, per costante « giurisprudenza, sono proprietà di comuni « e comunità, nel senso del dominio pubblico della « comunità. » Anche Gianolry, *Trattato dei diritti*, 614 (Gianolry) « Le chiese e le chiese parrocchiali rivestono il carattere di « beni d'uso pubblico alle dipendenze del dominio pubblico della comunità.

Nè punto efficacemente opporre che i domini della Chiesa del tempio riteleva sulla Chiesa universale cattolica a disposizione della pubblica che la governa, mentre ciò non è riconosciuto dalle nuove leggi civili, che non sanzionano nella Chiesa e nel potere spirituale che la governa nè proprietà nè amministrazione, che poi vindice nelle leggi morali in quanto le leggi del regno riconoscono in essi la capacità di acquistare e di possedere (art. 435 Codice civile). Gli stessi canonisti ritengono « Sulla sua opera sul diritto parrocchiale, scrisse: « Ho « ergo ei alla centuria, dicendum est dominium ecclesiarum esse civile, ecclesiae non sanctitas illam particulam sui iuris bona sunt applicata per dicte. Non notam est dominium esse ecclesiam universalem, ecclesiae quoad proprietas ecclesiam materialem, seu lapidaeae, proprietas vicie ecclesiae. Nec perenne aliqua singularis habet dominum sed sed cum omnia » nina. »

Nella massima di diritto venne pure proclamata nella sentenza della Corte di Cassazione di Milano in udienza del 6 giugno 1865, relativa alla quistione di Cassinalbo (Legislazione 1866, pag. 305), e dallo stesso ministero di grazia e giustizia Ricci, in occasione della quistione di Cassinalbo, che la chiesa parrocchiale, che disse: « La proprietà della Chiesa « non sia appartiene alla Chiesa universale, alla Chiesa Cattolica, ma a chiesa singolare « cate, che come ente la possiede. »

Ora, ritornando ai decreti compendiosi, i basi d'uno pubblico del comune e chiesa costituì il tempio parrocchiale di S. Giovanni del Dosso, ed è questa chiesa stabilita dall'art. 432 del Codice civile che la destinazione, il modo e le condizioni dell'uso pubblico di tali beni è determinato da leggi speciali.

Legge speciale rispetto al Codice, ma generale in materia di amministrazione comunale, si è la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A, alla quale perciò devesi far riguardo ed attingere le norme relative. L'art. 82 di detta legge dichiara sottoposte al Codice civile comunale tutte le istituzioni fatte a pro della popolazione, e quindi anche le chiese singolari, come pure gli elettori del parrocchiani.

— Coteste cetlo non mi servono a nulla! — riprese la bella donna con un po' di malumore, crollando il capo. — Ma non è forse vero che tutta la prosa del tempo nostro non basta a impedire che si batta il cuore al solo pensiero di viaggiare, di andar lontano, all'aperto, udire e vedere sempre nuove cose? Non vi basta solo il vedere arrivare lischiando il vapore, così ardente, veloce, pari al genio dell'uomo personificato, per sentirvi una smania, una poetica agitazione, direi quasi, addosso? E poi quel vedere i frutti sugli alberi di cui non si videro spuntare le foglie se poi quell'aiacrità, quella buona disposizione di animo che ogni giorno vuol ritrovare al viaggiatore sempre di nuovo, quella benevolenza e cortesia che ci sorride da facciata incognito... tutto ciò non ha in sè assai del romantico?

— Ma, figliuola! — obbiettò la cugina — anche il viaggiare confessarvi che ha i suoi due lati! Quando, per esempio, non si arriva a tempo alla partenza del treno, ovvero, quando ci tocca tener ritto il collo per delle ore mai messi per veder quadri di cui non si sa che rappresentino, e quando non si trova mai un momento da poter prendere in mano con pace la propria cassetta...

(*Continua*)

---

rare che codesto tema interessante sia esaurito almeno per oggi! — osserva ridendo il dottore quando l'altro ebbe finito — e ci sarà finalmente permesso di occuparci della quistione *palpitante d'attualità*, dico della nostra cena? Sarei di parere che s'andasse al *chib*: gli altri ci aspettano oggi di certo.

Marbach assenti, e ambidue si recarono alla riunione dove Ottone apparve lo quella sera più loquace del consueto.

Allorchè fu di ritorno a sette incirtrata e solette, alla propria dimora, si arrestò perplesso ancora un istante dinanzi al cielo stellato e guardò alle finestre della casa dirimpetto.

— Essa si chiama Elena » mormorava tra sè con voce appena intelligibile. « Chi lo sa s'io potrò saper mai... » ma la chiese non venne alle labbra e con movimento rapido e quasi impetuoso il giovane medico richiuse dietro di sè la porta d'ingresso e si ritirò nella propria stanza.

III.

Siamo alla prima domenica di maggio. Il sole risplende sereno quasi voglia partecipare alla festa che ha luogo tutti gli anni in quel giorno nella città di B...

Dalle ore quattro della mattina si vaggono i passeggianti a schiere, a gruppi, a scmiglianza di pellegrini, salire lungo il sentiero che guida alle alture di A... onde farsi appruntare una colazione e godere del primo concerto mattutino. Verso le otto anche il mondo elegante prende parte alla festa, avendo in cuore di quel giorno abbandonato il letto a cra inciita e si mesce nello più fresche toelette primaverili. Le folle de' bordighesi, onde assistere all'uffizio divino che deve tenersi all'aperto; una festa di cui un cuore devoto e sensibile alla poesia della natura non saprebbe immaginar in più bella.

Dopo le otto il nostro dottore che aveva già fatto il suo giro mattutino nelle spedale e aveva poi ottenuto alcune ore di libertà, si avviava in compagnia dell'amico Marbach lungo l'ameno sentia fermandosi di quando in quando per godere le pittoresche bellezze della veduta. Sormontata poi la parte più erta e giunti sovra un piccolo altipiano guerniti di alberi, si arrestarono più lungo tempo, trattenuti dalla bellezza del paesaggio.

Nuovi gruppi giungono ad ogni momento sopra il ponte di legno che conduce dalla porta di B... al luogo dov'era apprestato l'altare per la solenne funzione; e in breve fino nel fondo verso la verde vallata ogni posticino fu preso. S'udì risuonare il campanello della messa e tosto dipoi si vide apparire il sacerdote seguito dal chierico e accostarsi all'altare riccamente ornato di tappeti e di fiori. E là in mezzo al verde ebbe luogo l'uffizio divino con tutta la pompa del culto cattolico.

Al suono del campanello che annunzia il *Sanctus*, centinaia di persone si gettarono in ginocchio e tutte le voci unite intonarono la melodia: « Grande Iddio » ecc.

La persona più indifferente difficilmente avrebbe potuto sottrarsi all'impressione di quel solenne momento. Tutta quella gente sembra animata solo dal pensiero della divinità e la pace e la bellezza della natura ringiovanita fece toccare con mite soffio perfino un animo freddo.

Ma appena l'ultima parola è uscita dalla voce del sacerdote, ecco che tosto e senz'altro intervallo si pensa al lor cari del mondo. Tutti si affrettano a cercarsi un posticino nel giardino attiguo al ristorante, assediato da sempre nuove domande. E mentre a vicenda le ricazioni d'arrosto scompaiono dinanzi alle sempre rinnovate richieste e la bionda birra spumeggia ne' bicchieri, due bande musicali fanno rimonare alternativamente i loro accordi e da tutte le parti s'odono riate, allegro chiacchierare e perfino nella sala si apre un ballo a cui le ragazze fanno onore nonostante la stagione e l'ora inoltrata.

Ad due amici era riuscito di trovare un posticino dal quale osservavano con diletto e facevano argute osservazioni su ciò che accadeva d'intorno a loro. Nell'angolo, poi, deprpsso al parapetto erano una piccola compagnia che apparteneva ritabilmente a cete più elevate della società e che attirava costantemente, quasi possedesse delle proprietà magnetiche, gli sguardi de' due giovanotti.

Si componeva di due signore e di un ufficiale forse alla prima canina, di alta statura e di aspetto piacevole. Avea i capelli alla fronte imbiancati e il viso tuttora fresco appariva solcato da quelle linee cui, sono che l'ali, la vita sulla sagnare su certe fisonomie.

Una delle due donne era attempata e avea una di quelle faccie che paiono esprimer sempre lo stupore e, mista alla benevolenza, una tal quale appunzione; costei non fance che dare colla propria maggior risalto alla leggiadra personcina che le era dappresso. Un cappellino moderno dava ombra alla graziosa testina nulla nascondea della copia magnifica dei capelli di un biondo cinereo; un paio d'occhi azzurri dolci come quelli d'una colomba e in pari tempo vivacissimi ed atti ad esprimer con meraviglioso eloquenza ogni interna emozione, un colorito della più delicata freschezza e un personalino svelto e gentile come una farfalla. Era tale insomma codesta apparizione che non un sguardo poteva farmarsi su lei senza che il secondo gli dovesse seguire.

Essa lasciò cadere più volte qualche occhiata sui nostri due amici la cui conversazione a poco a poco venne a languire.

— Ebbene — prese a dire finalmente al giovane medico l'assessore, lo sguardo del quale stava costantemente rivolto a quel lato — perchè preferisci di starvi così lontano? Il sopiacere da lontano invece di oltrepassare il Rubicone di quegli pochi passi?

— Vuoi che ti presenti oggi?

— No — rispose Ottone. — In quanto a me, io mi sento assai ancorchè rimanga solo; va pure.

Marbach si alzò e si avvicinò all'altro tavolo.

— Oh, voi venite davvero a proposito! — esclamò Elena Dolce, corrispondendo con vivacità al suo saluto — dovete prendere le mie parti contro il signor maggiore qui, il quale pretende non conoscere comici più nulla di romantico nei viaggi.

— Oh, in quanto a questo — rispose l'assessore sorridendo — per me sono di parere che il romanzico del viaggio attinto nel mondo nel viaggiatore stesso e sono più che convinto che voi, per esempio, illustrissima signora, troverete senza fallo a ogni passo tutto il romanzico di cui possiate abbisognare.

In diritto.

Attesochè se, comunque non opposta dalla parti, potrebbe sollecitare dubbio sulla competenza del tribunale, quale ultimo istituzionale avanzo di fronte all'articolo 17 della legge sulla guarentigie pontificie 13 maggio 1871, a tenere del quale tolto ogni richiamo ed appello contro gli atti dell'autorità ecclesiastica cosia ab obuno, venne derivata alla giurisdizione civile ordinaria la cognizione degli atti e provvedimenti degli atti della autorità ecclesiastiche. Corte di cassazione 17 febbraio, decisione 30 giugno 1873 in causa Imon. Rota contro cessa Chiesa.

Attesochè è forma, e s'adeguata ai principii generali di diritto, e ai principii di libertà, il diritto in cadano cittadino, della libertà di coscienza con esercizio degli atti esteri, vi di culto e la religione, ed ancora ad una sua pubblica libertà non fosse lecito manifestarsi con atti esteri di culto, ma dovesse star celata nei soli limiti della coscienza individuo, al certo non avrebbe bisogno di venire sotto dalle Stato promesse e garantite, quale altro dei più preziosi diritti dell'individuo.

L'art. 1° dello Statuto del nostro regno dichiarava la religione cattolica apostolica romana la religione dello Stato, ed ha conservato per il di pari tempo, che gli altri culti saranno tollerati conformemente alle leggi.

Lo Statuto quindi, base e principio, sovra del quale si svolsero dappoi per leggi posteriori la libertà individuale, affermando la religione dello Stato la cattolica apostolica romana riconosceva bensì la medesima come la più antica di quantesiano altre, come la predominante in Italia, ma nel tempo stesso pensava il fondamento della libertà di coscienza e di culto la mede consentiva al di più, non diritto dell'uomo, ai portati del tempo e della civiltà.

Così informato al grande principio della tolleranza religiosa, della libertà di coscienza e di culto, al svilupparono e si svolsero dappoi per legge le nuove civili istituzioni il cui indirizzo e scopo consisteva in ciò che fu quello di viaggiò semplice il primitivo concetto della libertà di coscienza, di culto, e di Chiesa, prese quasi nel suo senso etimologico di assemblea di aggregazione di persone ad un certo fine convento, e quindi, secondo la legge 7 aprile 1850 N. 1013, conosciuta sotto il nome di legge Siccardi, le disposizioni sul matrimonio civile, le diverse leggi sulla soppressione 1855 N. 3192 sulla relazione all'art. 24 dello Statuto del regno regnagliava tutti i cittadini qualunque sia il culto che professino, e sovra tutto la legge sulla guarentigie pontificie 13 maggio 1871 principalmente diretta a separare i rapporti tra Chiesa e Stato, e quindi la legge che si riferisce alla facione della Giunta parlamentare sul progetto della legge predetta, meglio che con esplicite dichiarazioni, ebbe a sancire, sviluppare, e fissò di più precisamente dello Statuto, della libertà religiosa.

L'Assessore ad nostro diritto pubblico interno, avendo pertanto riconosciuto ed ammesso il diritto di libertà di coscienza, di esercizio di culto, ed ancora di pubblica libertà di culto, per legge rispetto a qualunque sectura la tolleranza religiosa, ed ancora ad ogni cittadino, diritto garantito nè pochi sono il fenomeno della tratta, vittime di inganni e di speculatori, che si trovano in Società private, per vendere in aiuto ai governi, aspettato per far conoscere le sue reale dei vantaggi spesati nella nuova patria.

In paesi ove la stampa è libera, non è possibile che il governo possa contrastare tutte le esagerazioni che ad arte si spargono per indurre i cittadini ad emigrare; questa lotta contro la malafede di speculatori è sovrabbondante da cittadini che, collocandosi neutrali rispetto al governo e ad un indirizzo convergo a non l'emigrare, vogliono che si determinino sopra nozioni vere ed esatte, ed ammesso che ad determinare per l'emigrazione, vogliono che sia bene affidare l'azione del suo progetto non sia vittima di speculatori, ma che siano rispettate le leggi o depositarie che le proteggono. E in base a tali principii che si fondarono in Inghilterra ed in

---

SOCIETÀ DI PATRONATO PER GLI EMIGRANTI ITALIANI

I nostri lettori furono già informati dalle discussioni che si fecero nelle sale del nostro Ufficio interno alla questione dell'emigrazione e per istituire una Società di patronato degli emigranti italiani.

Il Comitato promotore di questa benefica Associazione si compone dei ministri Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali: dei senatori Torelli, Scialoia, Lampertico, Jacini, Tabarrini e Cerruti; dei deputati Luzzatti, Gerra, Merpurgo, Maurogèmato, Tolomei, Boselli, Dina, Castagnola, Corbetta, Villa-Pernice, Lampiasi, Cavallotti, Cavasi, De Zerbi, Rudinì, Codronchi, Pericoli, Carpegna, Maceki; e dei signori Tedaldi, Pedroleri, Badia, Bellati, Allievi, Carpi, Malvano, Gallotti, Perrone, Ventimiglia, Boccardo, Sarello, Boso, Palma, Piterno, Ferraris, Marnini, Fortis, Brioschi, Cantoni, Mariano, Fiorentino, Tommasoni, Enrico Scialoia e avv. Francesco Ballarini, segretario.

Questo Comitato ha ora pubblicato il programma e lo statuto della Società, invocando l'appoggio della nazione e l'adesione di tutti coloro che intendono il nobile scopo al quale l'Associazione è diretta.

Nel programma, dopo alcune considerazioni intorno alla protezione dell'emigrazione che non deve essere intesa nel senso di favore o di sentimento all'estero, il Comitato traccia colle seguenti parole i fini che la Società si propone:

Lo Stato però ha un dovere presso gli emigranti, quello di tutelarne, nelle varie vicissitudine di fortuna, gli inganni: esso ha l'obbligo di illuminarli, proteggerli contro gli abusi e le frodi. L'esperienza ha provato che le prescrizioni aggravate, o non pone, la condizione degli emigranti, allettando gli ciechi decisioni infedeli dei vantaggi che otterranno nella nuova patria ed autorgendo il danaro per quanto era possibile pel trasporto e mantenimento a terra. I molti e gravi inconvenienti che nacquero indussero i governi ad intervenire, prescrivendo norme precise relative al numero degli emigranti da trasportarsi, punto in relazione colle capacità delle navi, alle provvigioni delle quali devono essere fornite, ed altre prescrizioni tuttavia poco rispondenti del guadagno a danno degli emigranti.

Tuttavolta l'esenzione di simili prescrizioni incontra, all'atto pratico, non poche difficoltà: e nè pochi sono il fenomeno della tratta, vittime di inganni e di speculatori, che si trovano in Società private, per vendere in aiuto ai governi, aspettato per far conoscere le sue reale dei vantaggi spesati nella nuova patria.

In paesi ove la stampa è libera, non è possibile che il governo possa contrastare tutte le esagerazioni che ad arte si spargono per indurre i cittadini ad emigrare; questa lotta contro la malafede di speculatori è sovrabbondante da cittadini che, collocandosi neutrali rispetto al governo e ad un indirizzo convergo a non l'emigrare, vogliono che si determinino sopra nozioni vere ed esatte, ed ammesso che ad determinare per l'emigrazione, vogliono che sia bene affidare l'azione del suo progetto non sia vittima di speculatori, ma che siano rispettate le leggi o depositarie che le proteggono. E in base a tali principii che si fondarono in Inghilterra ed in Germania Società di patronato per gli emigranti.

Il fatto dell'emigrazione è già divenuto importante anche per l'Italia, ed una Società che si occupasse di proteggere gli emigranti potrebbe rendere prezzo di voi servigi segnalati.

Al Congresso dell'associazione per il progresso degli studi economici tenutosi in Milano si primi di quanto del corrente anno, venne dilettitata tale quistione, e fu deciso che non può esistere anche in Italia sorgere una associazione autonoma di patronato.

Si è per realizzare quel voto che i sottoscritti si costituirono in promotori della Società di patronato degli emigranti italiani, e presentano ai loro concittadini il seguente manifesto e statuto.

Essa è ispirata pienamente al principio della neutralità rapporto alla determinazione dei singoli individui di andare o di stare. La società considera il paese nel suo complesso, la sua missione principale illuminarlo sulla condizione reale dei luoghi ove si dirige la emigrazione, ove a capitalizzare del pubblico, ove si dirigono prese dalla autorità a favore degli emigranti e di tutte le cose che riguardano il diritto e la pubblica sicurezza, siamo d'avviso che sifatti eccessi di zelo non possano essere in alcuna guisa approvati.

Lenardi è eseguito, la cosa non è ancora chiarita. Tanto lo ne gli elementi dell'elezione dei due Consiglieri, dette, che dovrà essere eseguita, ha dato luogo a proteste, a reclami, a voti di sfiducia, a dimissioni, a lagnanze, a ricorsi, a ricorsi, a ricorsi

CITTA' DI FIRENZE

1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore

di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste *Delegazioni* create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge della Deputazione Provinciale come da pubblica Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del dazio di consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei tatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste *Delegazioni* hanno diritto:

1° *All'interesse del* 5 °|₀ all'anno ossia, ossia per ogni Delegazione ad annue lire **25** in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre *al primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° dicembre* 1875.

2° *Al rimborso in* 50 *anni in lire* 500 *in oro per ogni Delegazione* mediante estrazioni semestrali Queste avranno luogo in *Aprile* ed *Ottobre* d'ogni anno, ed i rimborsi il 1° *Giugno* ed il 1° *Dicembre* successivi. — *La prima estrazione si effettuerà in Aprile* 1876, *ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al* 1° *Giugno seguente.*

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori a **Firenze, Parigi, Brusselles, Ginevra, Francoforte e Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro nante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà biliare ed immobiliare nel Regno d'Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed al stero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Del zioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

godimento dal 1 Giugno 1875, pagabili come segue:

Lire it.	50	—	all'atto della sottoscrizione
»	60	—	all'epoca della ripartizione
»	100	—	dal 15 al 20 Agosto 1875
»	100	—	dal 15 al 20 Settembre 1875
»	100	—	dal 15 al 20 Ottobre 1875.
Lire it.	410	—	in oro.

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti*, in tal caso essi godranno di uno sconto ragione del 5 °|₀ all'anno.

I *versamenti in ritardo* saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 °|₀ all'anno a cominciare dal giorno in ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere ven alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo del portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisc di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta li 8 Luglio 1875

dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera

a FIRENZE	alla Tesoreria Comunale (Banca Naz. Toscana). alla Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.
» GENOVA	alla Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.
» TORINO	
» MILANO	alla Banca di Credito Italiano.
» ROMA	alla Banca Generale.
» LIVORNO . . .	alla Banca Nazionale Toscana.
a LUCCA	alla Banca Nazionale Toscana.
» SIENA	
» PISA	
» AREZZO	
» PARIGI	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. id.
» GINEVRA . . .	id. presso i signori Bonna e Comp.
» ALSAZIA e LORENA	alla Banca d'Alsazia e Lorena.

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane *50 in oro.*

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle *78,000* Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori di Certificati provvisorii potranno fare in Italia, i loro versamenti anche in Biglietti Banca aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di r vere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'Ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 26 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e rapporti contesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, determinato salvarsi il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato di sostituzione degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, delazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, inchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto delle rispettive quote del Canone spettante al Governo, e rimesse, un quinto della somma necessaria al pagamento della rata, per modo che nel mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, o possa con quella sodisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per eroguirle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo a pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre reintegrarle, ed intanto queste unitamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere Co nale e finchè durerà in questa qualità, rappresenta come sopra signor Conte Digny intervenuto a questo scopo il presente contr si obbliga nelle parti che la riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12 Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l ficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a donare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a segnarli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come so dichiarandone il vincolo.

Del canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatame i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Sperimentandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè ne è specialmente col *Fernet-Branca* è per sè stesso il Piano di molta celebrità medicale.

Mettiamo quindi in tall'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula imbrattata a mezzo è sottoposta col collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi pervalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così ed presente intendo di constatare i casi speciali nei quali ne sembra che convenisse l'uso giustificate del piano sanzione.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario sentire la potenza digestiva, allorquando che qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi dalla mensa fino di un cucchiaio al giorno commisto nell'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorquando si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i tonici amarissimi, ordinariamente disgustosi ed insomma, il liquore suddetto, nel modo e dosa come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento linfatico al inchiesto che si bellamente van soggetti a diarrea di vesire ed a vermiatazioni, quando a lungo debile e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'ammalarsi loro si frequentemente nel anticaratici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre lamnoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio provalersi del **Fernet-Branca** nella dose sopracennata.

« 5. Invece di incomodare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino rosso come ho per mio consiglio veduto praticare con dosse sopra.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor BRANCA, che seppero contrabbanare un liquore di tale, che non lupo certamente la consumazione di quasi a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente » **LORENZO** dott. **BARTOLI**

« Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Noi convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FERLAZZIS**
Dott. **LUIGI ALPESTI**
MARIANO TESAMELLI, Economo provvisorio.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Falicetti ed Alfesi.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia delle stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico Dottor **VEZZA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e trasp. a carico dei compratori. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In Roma dagli e vendita presso l'Agenzia A. Valeggi, via Carlabera, vicolo del Pozzo, 94.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

(84 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di grande caldo. Mediante alcune gocce di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sana e rinfrescante, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilitata grandemente la digestione, fortifica le stomaco ancche il più sfinito, scancia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica l'aiuto, calma i nervi e dissipa ultimamente qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colica, e preserva da qualunque indisposizione.

Fabbrica e Vienna, presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia A. **Manzoni** e C. Milano, via della Sala, N. 46. Vendita in Roma, farmacia inglese Sikimbarghi e Cesari.

SOCIETA' RUBATTINO

SERVIZII POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per **BONIFAZ** (via *Cagliari di Sassi*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Marsiglia, Catania, Port-Said, Suez e Aden.*

» **ALESSANDRIA** (*Egitto*), 1°, 11, e 21 di ciascun mese, alle 3 pom., toccando *Palermo.*

» **CAGLIARI**, ogni sabato alle 3 pom.
(Coincidenze in Cagliari alle domeniche sul Vapore per Tunisi).

Partenze da Civitavecchia

Per **PORTOTORRES**, ogni martedì alle 3 pomeridiane, toccando *Molfetta.*

» **LIVORNO**, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per **TUNISI**, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*

» **CAGLIARI**, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Portoferraio.*

» **PORTOTORRES**, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Molfetta*, e tutti i giovedì alle 3 p. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 16 antim., toccando *Bona e Bellelaiza.*

» **BASTIA**, tutte le domeniche alle 16 antim.

» **GENOVA**, tutti i lunedì, mercoledì ed venerdì e sabato alle 11 pom.

» **PORTOFERRAIO**, tutte le domeniche alle 10 antim.

» **L'ARCIPELAGO TOSCANO** (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa o San Stefano*), tutti i mercoledì alle 6 antim.

Per ulteriori schiarimenti si indirizzare dirigersi:

In Genova, sulla Riviera — la Società all'Ufficio della Società, Piazza Banchi, 1 — in Civitavecchia, al sig. Pietro De-Filippi — in Livorno, al signor Salvatore Falco.

STABILIMENTO TERMA

detto

CASINO NUOVO

ABANO

Aperto dal 15 maggio a tutto tobre, fornito dal nuovo Proprietario di letti elastici, di piancforte, quanto valse a migliorarne la condizione.

Giuseppe Bottin
Proprietario e Conduttore

GOCCE DI TURNEBUL

infallibili per la sordità

Deve non manca parte alcu dell'apparecchio udito, m Stante l'uso di Turnebull guarisce in poco tempo ed i fallibilmente ogni sordità, congenita che sopiatata.

Flacone L. 2. Si spedis per ferrovia contro vaglia p tale di L. 3. Deposito gen tale per la Toscana, pres L'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., Firenze, via d Tassani, 20. Roma, presso l Corti, piazza Crocieri, 47, F. Bianchelli, vicolo d Pozzo, 48.

PESARO

STABILIMENTO BALNEAR

Apertura

il 20 Giugno

GIORNALE DEI LAVORI PUBBL

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO IV

Rivista settimanale delle più i portanti opere pubbliche dell'Ito e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15.— per 6 mesi L.

Tipografia dell'Ovmon